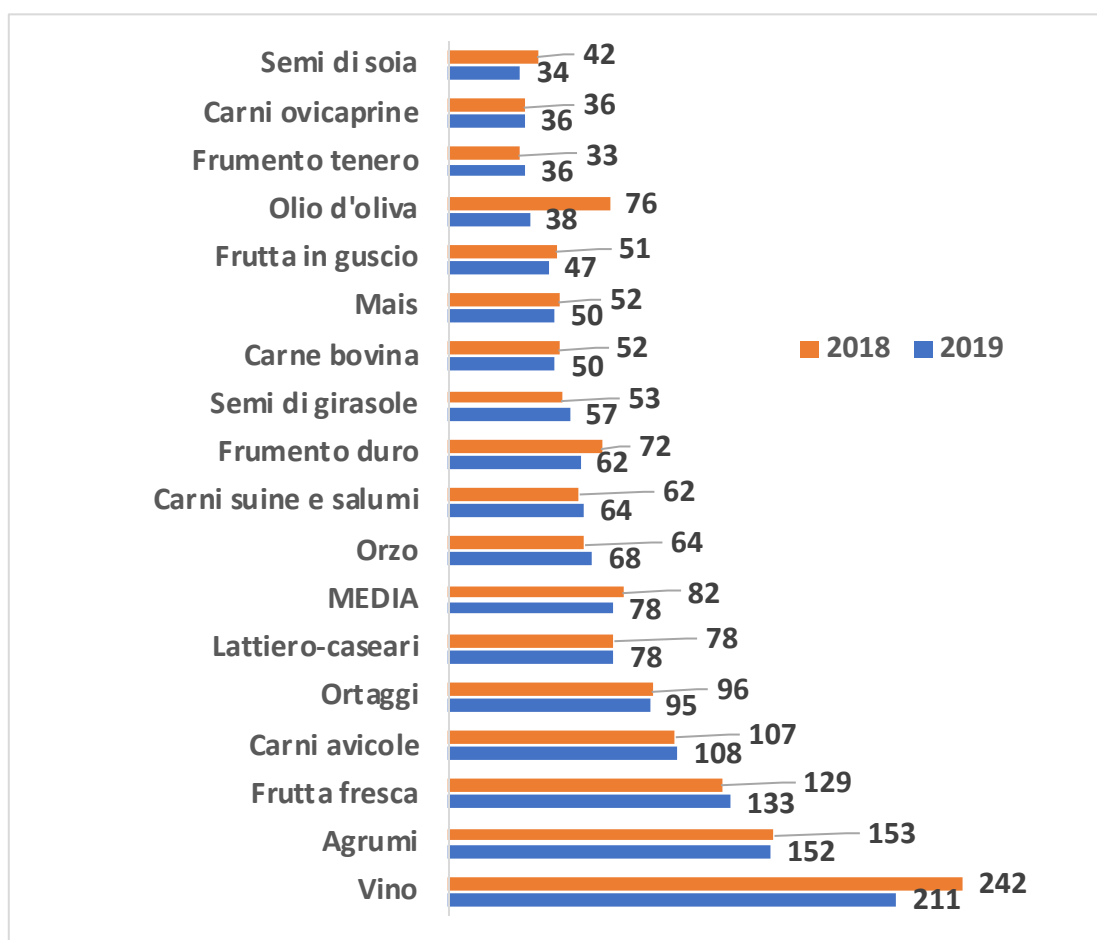


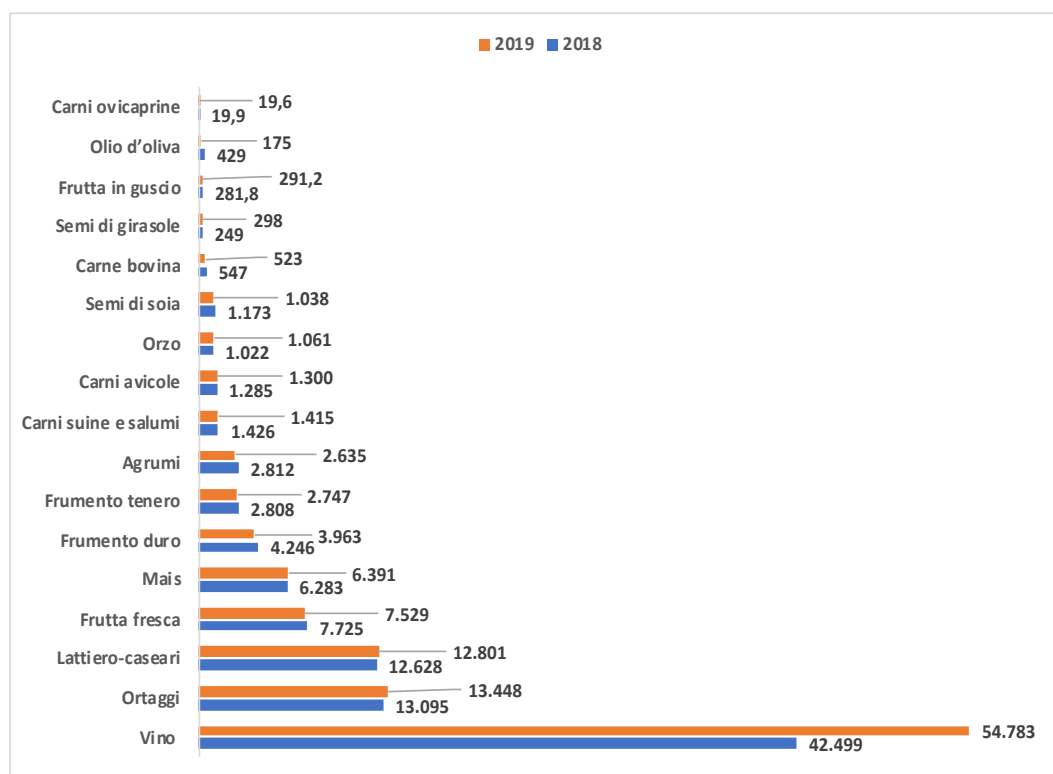
Autoapprovvigionamento di prodotti agricoli dell'Italia: nel 2019

diminuisce del 6%

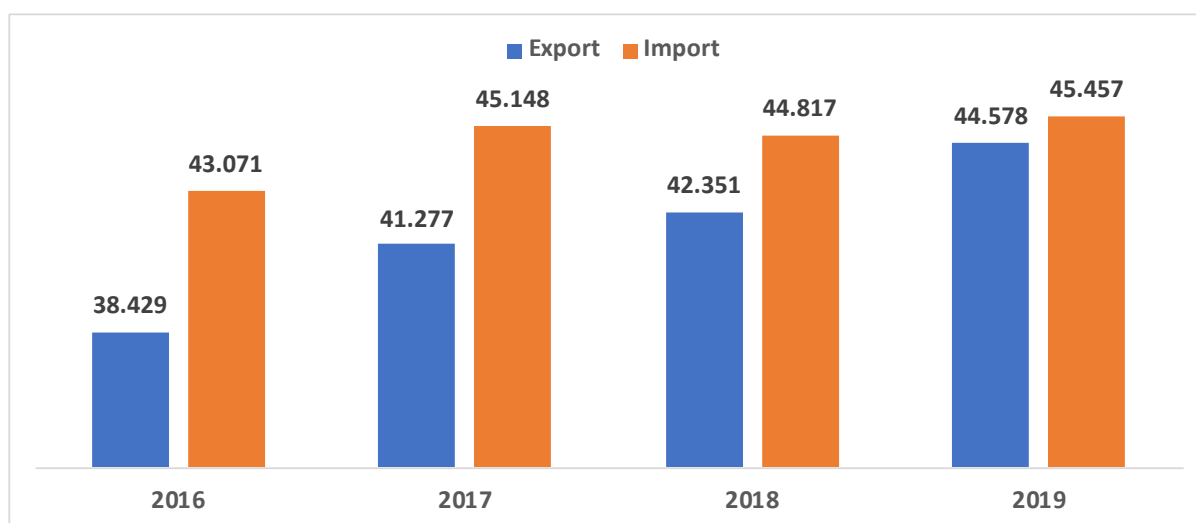
Grado di autoapprovvigionamento (rapporto tra produzione interna e consumo apparente) dell'Italia per le principali categorie di prodotti agrozootecnici



Produzione utilizzabile delle principali categorie di prodotti agrozootecnici dell'Italia (tonnellate per 1000)



Esportazioni ed importazioni in valore dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare (Milioni di euro)



L'ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) ha aggiornato al 2019 i tassi di autoapprovvigionamento dell'Italia per i principali prodotti (o categorie di prodotti) dell'agricoltura. Il tasso di autoapprovvigionamento è calcolato come rapporto fra la produzione nazionale e la produzione complessivamente disponibile per il consumo della popolazione (produzione nazionale + importazioni - esportazioni).

1. Tassi di autoapprovvigionamento

Nel 2019, solo quattro categorie di prodotti (vino, agrumi, frutta fresca e carni avicole) presentano un tasso di autoapprovvigionamento (T.A.) superiore al 100%; sono 13 le categorie di prodotti con questo valore inferiore al 100%, cinque delle quali (frutta in guscio, olio d'oliva, carni ovicaprine, semi di soia e frumento tenero) segnano un T.A. inferiore al 50% (tabella1).

Per un orientamento solo indicativo della variazione del T.A. nel 2019 rispetto al 2018, si tenga conto che la media dei T.A. del 2019 è del 77,6%, rispetto al 82,2% del 2018.

Quello del 2019 è il più basso T.A. del quinquennio 2015-2019, dove il valore di T.A. medio più alto si è registrato nel 2016 con 83,3%. I soli prodotti per i quali, nel 2019, il T.A. ha raggiunto il massimo del quinquennio sono l'orzo e le carni ovicaprine. Hanno segnato, nel 2019, il T.A. minimo del quinquennio gli ortaggi, la carne bovina, il mais, la frutta in guscio, l'olio d'oliva e i semi di soia.

Dei diciassette prodotti (o categorie di prodotti) considerati, solo sette hanno segnato, nel 2019 rispetto al 2018, un incremento del T.A..

Sulla riduzione del T.A. ha influito soprattutto il forte ridimensionamento della produzione di olio d'oliva (-59,2% - tabella 2) con il T.A. che ha segnato -49,8%.

Tabella 1 - Grado di autoapprovvigionamento dell'Italia per le principali categorie di prodotti agrozootecnici (percentuale - Verde=miglior risultato, Celeste=secondo risultato, Grigio=peggior risultato)

	2015	2016	2017	2018	2019	Var % 2019/18
> 100%						
Vino (*)	231,4	227,6	188,0	242,4	211,3	-12,8%
Agrumi(*)	149,0	152,0	149,0	153,0	152,0	-0,7%
Frutta fresca	140,0	143,0	142,0	129,0	133,0	+3,1%
Carni avicole	107,0	110,0	108,0	107,0	108,0	+0,9%
< 100%						
Ortaggi	95,2	98,5	96,3	96,0	94,6	-1,5%
Lattiero-caseari	71,0	76,0	80,0	78,0	78,0	-
Frumento duro	70,0	73,0	73,0	72,0	62,0	-13,9%
Orzo	60,0	57,0	59,0	64,0	68,0	+6,2%
Carni suine e salumi	61,3	64,3	63,0	61,7	63,8	+3,4%
Semi di girasole	62,0	0,6	53,0	53,0	57,0	+7,5%
Carne bovina	52,6	52,1	52,9	52,2	50,4	-3,4%
Mais	64,0	60,0	53,0	52,0	50,0	-3,8%
Frutta in guscio	52,0	49,0	52,0	51,0	47,0	-7,8%
Olio d'oliva (*)	40,2	84,7	42,0	75,7	38,0	-49,8%
Carni ovicaprine	34,9	33,4	32,8	35,6	35,8	+0,6%
Semi di soia	54,0	44,0	43,0	42,0	34,0	-19,0%
Frumento tenero	39,0	36,0	35,0	33,0	36,0	+9,1%
MEDIA	81,4	83,3	77,8	82,2	77,6	-5,6%

(*) Campagne 2014/15, 2015/16, 2016/17, 2017/18 e 2018/19

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Ismea

2. Produzioni utilizzabili

Il valore del T.A. di ciascun prodotto (o categoria di prodotti) cresce, innanzitutto, con la crescita della produzione. Dal momento che, però, il T.A., come spiegato in precedenza, è calcolato come rapporto fra la produzione effettiva e il consumo apparente (produzione realmente disponibile sul mercato), occorre tenere conto, per la determinazione del consumo apparente, anche delle importazioni (+), delle esportazioni (-) e degli eventuali impieghi per le trasformazioni industriali (-). In sostanza, tutti questi tre elementi contribuiscono alla riduzione T.A..

Tant'è che, guardando alle produzioni utilizzabili (tabella 2), crescono (2019 rispetto a 2018) quelle di vino (+28,9%), mais (+1,7%), frutta in guscio (+3,3%) ma diminuiscono i rispettivi TA (vino -12,8%, mais -3,8%, frutta in guscio -7,8%). Al contrario sono crescenti i T.A. e

decrementi le produzioni utilizzabili (P.U.) della frutta fresca (T.A. +3,1%, P.U. -2,5%), carni suine e salumi (T.A. +3,4%, P.U. -0,8%), carni ovicaprine (T.A. +0,6%, P.U. -1,5%), frumento tenero (T.A. +9,1%, P.U. -2,2%).

Dei diassette prodotti (o categorie di prodotti) considerati, solo otto hanno segnato, nel 2019 rispetto al 2018, un incremento della P.U..

Tabella 2 - Produzione utilizzabile delle principali categorie di prodotti agrozooteχνici dell'Italia (tonnellate x 000 - Verde=miglior risultato, Celeste=secondo risultato, Grigio=peggiore risultato - Variazioni %: verde=positiva, rosa=negativa)

	2015	2016	2017	2018	2019	Var % 2019/18
Vino	44.229	49.510	50.990	42.499	54.783	+28,9%
Agrumi	2.706	2.839	2.766	2.812	2.635	-6,3%
Frutta fresca	7.925	7.904	7.370	7.725	7.529	-2,5%
Carni avicole	-	-	1.325	1.285	1.300	+1,2%
Ortaggi	13.529	13.806	13.226	13.095	13.448	+2,7%
Lattiero-caseari	11.633	11.788	12.182	12.628	12.801	+1,4%
Frumento duro	4.481	5.129	4.320	4.246	3.963	-6,7%
Orzo	966	1.001	1.009	1.022	1.061	+3,8%
Carni suine e salumi	-	1.497	1.420	1.426	1.415	-0,8%
Semi di girasole	251	272	248	249	298	+19,7%
Carne bovina	-	-	540	547	523	-4,4%
Mais	6.657	6.904	6.114	6.283	6.391	+1,7%
Frutta in guscio	255,4	264,2	280,4	281,8	291,2	+3,3%
Olio d'oliva	222	475	182,3	429	175	-59,2%
Carni ovicaprine	20,1	18,5	17,3	19,9	19,6	-1,5%
Semi di soia	1.138	1.103	1.063	1.173	1.038	-11,5%
Frumento tenero	3.006	3.007	2.780	2.808	2.747	-2,2%
TOTALE	-	-	105.833	98.529	110.418	+12,1%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Ismea

3. Scambi con l'estero

Va pure considerato che, i tassi di autoapprovvigionamento sono calcolati sulle quantità e non sui valori monetari degli scambi con l'estero. Questi ultimi evidenziano, per l'Italia nel 2019 rispetto al 2018, una lieve crescita del saldo negativo degli scambi di prodotti agricoli (tabella 3a) e una accelerazione della crescita del saldo positivo degli scambi di prodotti dell'industria alimentare (tabella 3b). Il saldo complessivo degli scambi con l'estero nel settore agroalimentare (prodotti agricoli + prodotti dell'industria alimentare) segna ancora un deficit, seppur contenuto nel 2019 e ormai prossimo al pareggio e prevedibilmente all'attivo negli anni successivi (tabella 3c).

Tabella 3a - Saldo export-import dei prodotti agricoli (milioni di euro)

	Export	Var %*	Import	Var %*	Saldo	Var %*
2016	6.852	-	13.836	-	-6.984	-
2017	7.115	+3,84%	14.483	+4,68%	-7.368	-5,50%
2018	6.876	-3,36%	14.496	+0,09%	-7.620	-3,42%
2019	6.768	-1,57%	15.087	+4,08%	-8.319	-9,17%

* su anno precedente

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Tabella 3b - Saldo export-import dei prodotti dell'industria alimentare (milioni di euro)

	Export	Var %*	Import	Var %*	Saldo	Var %*
2016	31.577	-	29.235	-	2.342	-
2017	34.162	+8,19%	30.665	+4,89%	3.497	+4,93%
2018	35.475	+3,84%	30.321	-1,12%	5.154	+4,74%
2019	37.810	+6,58%	30.730	+1,35%	7.080	+37,37%

* su anno precedente

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Tabella 3c - Saldo export-import dei prodotti agroalimentari (agricoli + industria alimentare - milioni di euro)

	Export	Var %*	Import	Var %*	Saldo	Var %*
2016	38.429	-	43.071	-	-4.643	-
2017	41.277	+7,41%	45.148	+4,82%	-3.871	+16,63%
2018	42.351	+2,60%	44.817	-0,73%	-2.466	+36,30%
2019	44.578	+5,26%	45.457	+1,43%	-879	+64,36%

* su anno precedente

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

4. Conclusioni

Nel 2019 il tasso di autoapprovvigionamento (T.A.) medio (media delle variazioni) dei principali prodotti (o categorie di prodotti) agricoli si è ridotto, rispetto al 2018, dal 82,2% al 77,6%. Questa flessione si deve, in parte alla riduzione delle produzioni (nove su diciassette prodotti considerati), in parte all'incremento dell'export agroalimentare e ai connessi crescenti impieghi nella trasformazione industriale.

La riduzione del T.A. ha interessato nove dei diciassette prodotti considerati, ma solo in cinque casi (agrumi, frumento duro, carne bovina, olio d'oliva, semi di soia) corrisponde alla riduzione della produzione; negli altri casi (vino, ortaggi, mais, frutta in guscio) la riduzione

del T.A. è stata determinata da incrementi del consumo interno, dell'export, dell'uso per la trasformazione industriale (connesso con la crescita dell'export dei prodotti dell'industria alimentare).

Sulla riduzione del T.A. ha influito soprattutto la forte contrazione della produzione di olio d'oliva (-59,2%) con il T.A. che ha segnato -49,8%. Valori di T.A. sensibilmente negativi si sono registrati anche per i semi di soia (-19%) e per il frumento tenero (-13,9%).

D'altra parte, i dati monetari degli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari evidenziano un deciso miglioramento del saldo import-export che è proseguito costantemente negli ultimi anni e che per il 2020 andrà tuttavia verificato se sarà confermato il trend positivo considerati gli squilibri di mercato determinati dalla pandemia del Covid-19

3 luglio 2020